

## Un mio personale ricordo di Luigi Cascio

di *Pino Ferrante*. La cerimonia - ufficiale - di fidanzamento di mia cugina Ignazia con Luigi Cascio avvenne in casa di zio Richetto nei primi anni quaranta secondo le usanze e le ristrettezze di quel tempo. Quella riunione di famiglia mi dava modo di gustare i dolci preparati per l'occasione nel forno in pietra da zia Carminedda e di conoscere, finalmente, il nuovo cugino venuto dal Nord, di cui tanto si era parlato nell'ambito della parentela. Ricordo il viso gioioso di Ignazia, che non perdeva occasione di manifestarmi il suo affetto accogliendomi con queste due semplici parole - gioia mia -, che mi aiutavano a stabilire con lei, di venti anni più anziana, un rapporto di amorevole confidenza. Luigi apparve sull'uscio del salotto e gli occhi di tutti i numerosi convenuti gli furono addosso, nel desiderio inconscio di "vedere" e scrutare attraverso il corpo il suo spirito inquieto ed originale, di cui si era, nei giorni precedenti, lungamente discusso in quell'ambiente in cui le novità, di solito, facevano paura. Le presentazioni furono veloci e scoprii la disinvoltura e il modo facile e simpatico di relazionare di Gino, che sin da quel giorno incominciò a far parte spiritualmente della famiglia.

Attribuisco questa semplicità di approccio anzitutto al suo carattere, ma anche al fatto di averla appresa durante il suo periodo di formazione trascorso in Lombardia. Arredò la sua prima casa con i

mobili da lui disegnati, in cui era evidente uno spirito di ricerca e di innovazione, non sempre e non da tutti, allora, compreso. Quelle sue originali creazioni, in cui l'estetica si associava all'utilità, potrebbero, a buon titolo, oggi essere parte importante di un museo di arte moderna.

Il suo eloquio, che non si trasformava mai in verbosità, mostrava sempre il desiderio di fornire ai suoi interlocutori conoscenze e saperi, specialmente agli adolescenti, cui dedicava spesso il suo tempo prezioso. Fu, soprattutto, un educatore, che riusciva con successo ad associare gli insegnamenti della concretezza del produrre e quelli dell'umanesimo della crescita e del lavoro. Egli utilizzò queste sue doti in campo sociale ed educativo, riuscendo con successo e stabilmente ad incidere nella comunità in modo indelebile. Superò, con la caparbia e la fatica riservate solo a chi crede con fermezza nelle sue idee, i numerosi ostacoli dettati dall'incomprensione e dall'invidia. Attraverso le sue realizzazioni fu, alla fine, sempre convincente. Ne è grande e duratura testimonianza la scuola d'arte da lui voluta e creata, sita in un edificio medievale, ch'Egli seppe salvare con saggezza e lungimiranza, in quegli anni difficili del dopoguerra, da una lenta distruzione, dando concretezza al detto latino "ex morte vita".

In essa si sono formati in sessanta anni eccellenti artigiani e famosi artisti, che hanno espresso con le loro opere in ogni parte del mondo

la civiltà di una scelta di vita di un piccolo - grande uomo che, nella Castrogiovanni di inizio secolo caratterizzata dalla povertà, immaginò e seppe realizzare, traendo forza morale dalle angustie, una vita diversa e migliore per la sua terra.

Luigi Cascio rimane nella sua Enna un esempio luminoso, purtroppo raro, di nobile servizio al bene comune, cui dedicò la vita e l'intelligenza senza risparmio fino alla fine.